



POLEMICHE

Dopo le correzioni del Senato anche dai deputati della commissione Agricoltura una raffica di rilievi

La Camera riscrive il Codice agricolo

Definizione di coltivatore diretto, agevolazioni alle società e compendio tra i punti più controversi

Bocciato o promosso? Dopo la stroncatura delle organizzazioni agricole è arrivato il parere delle commissioni Agricoltura di Senato e Camera sul Codice agricolo. Ma la lettura del giudizio non è chiarissima. Le commissioni non butano a mare il documento, ma lo rinviando alla Commissione per la semplificazione con una raffica di rilievi e correzioni. Una riscrittura di fatto anche se formalmente le valutazioni non sono negative. E dunque se per motivi diplomatici il Parlamento non impallina il Codice di Zaia, facendolo di note e correzioni ne sancisce una bocciatura di fatto. E così mentre con il comunicato ufficiale il presidente della commissione Agricoltura del Senato, Paolo Scarpa Bonazza, dichiara «la

propria soddisfazione per l'approvazione da parte della Commissione dei provvedimenti di riordino della normativa sull'attività agricola», poi rispedisce alla commissione per la Semplificazione il documento completamente sottolineato con la matita rossa.

Più diretto il collega della Camera, Paolo Russo, che esprime «apprezzamento al Governo per aver messo mano a un'attività di riassetto tesa a semplificare il quadro normativo» ma chiede più tempo «per la deliberazione dei rilievi allo schema di decreto legislativo».

Russo sottolinea infatti che dalla consultazione delle categorie interessate «sono emersi profili critici e preoccupazioni». Da qui la richiesta di una più attenta valuta-

zione che richiede quindi più tempo.

Tra le note della commissione Agricoltura del Senato la contestazione della scelta per definire il coltivatore diretto del requisito di un terzo

Le organizzazioni agricole hanno stroncato il testo e il Parlamento ha rimesso mano al documento e ha chiesto tempi più lunghi

della forza lavorativa propria e la definizione sempre di coltivatore diretto ai fini dell'esercizio della prelazione agraria con un riferimento all'iscrizione camerale da almeno un anno rispetto al momento dell'esercizio della prelazione. Proposta anche la cancellazione della qualifica

di esercente attività agricola professionale alle società agricole ripristinando le regole fissate dal Dlgs 99/2004. E poi ancora la cancellazione delle disposizioni ex novo inserire per l'agriturismo. Si ri-

chiede anche la ridefinizione del concetto di livello minimo di redditività per la costituzione del compendio unico per superare così l'attuale rinvio ai parametri fissati dai vari Piani di sviluppo rurale regionali. Spunta anche la limitazione alle sole Organizzazioni agricole rappresenta-

te nel Cnel della possibilità di prestare assistenza nella stipula degli accordi in deroga in materia di affitti di fondi rustici; e l'estensione della disciplina in materia di affitto di fondi rustici anche all'affitto di terreni pubblici gravati da uso civico. Si suggerisce inoltre una migliore formulazione della disciplina amministrativa in materia di vendita diretta. Ma la lista è lunga e la materia assai complessa come conferma l'articolato ciclo di audizioni che hanno coinvolto le principali organizzazioni professionali e cooperative dell'agricoltura e della pesca, le rappresentanze del Consiglio nazionale del notariato e del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

Il presidente Russo ha rile-

vato che «Dalla consultazione sono emersi profili critici e preoccupazioni in merito agli schemi in oggetto, non con riferimento ai generali obiettivi di semplificazione e riordino, ma piuttosto con riferimento alle scelte compiute nella redazione di singole disposizioni o gruppi di disposizioni e agli effetti che possono derivarne». E si aggiungono ancora richieste al testo. La Confagricoltura ha sollecitato l'inserimento delle agevolazioni tributarie per l'acquisto dei terreni con la piccola proprietà contadina.

La Cia, da parte sua, plaude alla decisione di Russo di prendere tempo, ma legge la decisione come una «bocciatura» del Codice. •

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOLLERANZA ZERO

Lavoro, parte il piano di ispezioni nel Sud: un calendario di controlli per 10mila aziende

Cura energica del Governo per combattere la piaga del lavoro nero in agricoltura. Al Consiglio dei ministri che si è svolto il 28 gennaio scorso a Reggio Calabria, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha presentato il piano che prevede una intensificazione dei controlli. Dopo i fatti di Rosarno l'obiettivo è tolleranza zero. Nel mirino ci saranno le regioni del Sud dove il fenomeno è più radicato, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. I controlli verranno orientati in particolare su lavoro stagiona-

le, su caporalato e truffe ai danni dell'Inps.

Il piano ispettivo che prevede controlli in 10mila aziende, duemila in Calabria, 2.500 in Campania, 3mila in Puglia e 2.500 in Sicilia. Ed è stato stilato anche un calendario che prevede controlli in Puglia nelle province di Foggia, Lecce e Taranto concentrati nei periodi di raccolta di pomodori, carciofi, verdure, pesche, uva, olive, angurie, patate e agrumi. In Calabria (Cosenza, Crotona e Reggio) saranno sotto stretto controllo agrumi, olive, patate,

pesche uva e finocchi. A Caserta, Napoli e Salerno in Campania le colture monitorate saranno pomodori, patate, fragole, tabacco, pesche, susine, albicocche, olive e nocciole. E infine in Sicilia (Agrigento, Catania, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani) i controlli si concentreranno su agrumi, uva e olive.

Favorevole il commento della Cia che però afferma che il piano non può esaurire l'impegno in quelle aree.

Anche il segretario generale della Uila, Stefano Mantegaz-

za ritiene non sufficiente la «scelta di carattere repressivo». Per il segretario generale della Flai-Cgil Stefania Crogi «il piano affronta solo parzialmente il problema, perché il campione di 10mila imprese sulle 600mila dell'area è troppo modesto».

Bocciatura piena da parte dei sindacati invece per l'emendamento che il Governo ha presentato al milleproroghe per la cancellazione degli elenchi anagrafici.

«La scelta che la fonte del diritto delle prestazioni in agricoltura non siano più gli elen-

chi anagrafici – afferma Mantegazza – avrà come ricaduta la nascita di tanti nuovi falsi braccianti».

Gino Rotella della Flai spiega che attualmente a fine maggio l'Inps pubblica l'elenco dei lavoratori ammessi a usufruire delle prestazioni. Il lavoratore può così verificare se tutte le giornate di lavoro gli sono state riconosciute e in caso contrario può segnalare la differenza all'Inps. Se salta l'elenco non c'è la possibilità di verifica immediata e il lavoratore rischia di scoprire al momento in cui

IL LAVORO NERO

203 milioni

Gli importi relativi ai contributi previdenziali che, secondo i dati Inps, risultano evasi al 31 ottobre 2009

51.643

Il numero dei rapporti di lavoro che a fine ottobre risultano annullati dall'Inps. Erano stati 67mila nel 2008

richiede le prestazioni di non essere in regola. «In una situazione in cui dominano i caporali – dice Rotella – questo elenco è uno strumento indispensabile, va modernizzato, ma non eliminato». •

AN.CAP.

INTERVENTO

DI NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO*

Quasi a metà della legislatura è opportuno trarre un bilancio dell'azione della commissione Agricoltura della Camera. Questo bilancio, purtroppo, è decisamente negativo. Il gruppo del Pd aveva deciso, all'inizio della legislatura, di assumere un comportamento costruttivo nei rapporti con la maggioranza votato alla soluzione dei problemi del settore. Lo stesso senso di responsabilità ci porta oggi a ritenere questa esperienza esaurita. La ridotta attività legislativa della commissione ha finito infatti con il produrre, in questo scorcio di legislatura, soltanto due provvedimenti (la legge 171 sul rilancio del-

Oliverio: il Parlamento ignora l'agricoltura, in due anni una legge e un condono sul latte

la competitività del settore agroalimentare – parte di essa abrogata in male modo e nella stessa giornata della sua promulgazione dal decreto mille proroghe – e la normativa sulle quote latte). La Commissione ha scontato non solo un senso di impotenza e di improduttività ma anche e soprattutto una carenza di indirizzo dei propri lavori. Un'assenza di strategia imputabile in larghissima parte all'evanescenza, all'ambiguità e alla all'attività solo comunicativa, spesso

giocata fuori dal campo, del ministro dell'Agricoltura. Zaia è stato probabilmente troppo impegnato a perseguire percorsi di crescita politica individuale e su base locale (leggi la candidatura a Governatore del Veneto), e, sin dall'inizio della legislatura, si è mostrato inafferrabile e sfuggente. Non si intende qui sminuire la rilevanza politica, sociale ed economica di una regione come il Veneto ma non si possono, colpevolmente, come ha fatto il ministro Zaia, trascurare ri-

lievo e dimensione nazionale dell'agricoltura italiana, conferendo una interpretazione restrittiva e strumentale al proprio mandato ministeriale. Sarebbe poi veramente impensabile in questa fase di difficilissima congiuntura per il settore restare senza una concreta guida visto che l'attuale ministro è in tutte altre faccende affaccendato!

Dall'inizio della legislatura tutte le aperture e gli accordi sanciti in Commissione tra maggioranza e opposizione si sono risolti in un

nulla di fatto. L'agenda delle priorità stilata dal gruppo democratico ha spaziato dai concreti interventi volti al sostegno del reddito al riordino e soppressione degli enti dipendenti o vigilati dal Mipaaf, oggi lasciati alle scorie di nomine della maggioranza. È importante tenere alta l'attenzione sulle proposte già avanzate sulla gestione dei rischi in agricoltura o gli gravi fiscali e contributivi su cui la Finanziaria 2010 ha fornito risposte inefficaci, parziali o limitate nel

tempo. Una politica di incentivi per il settore agricolo andrà ricercata, in particolare, attraverso il rifinanziamento del Fondo per la crisi di mercato, la promozione di investimenti per il Piano irriguo nazionale o la concentrazione dell'offerta agricola delle Op; il rifinanziamento del fondo per la razionalizzazione/ricomposizione della produzione bieticolo-saccarifera; la promozione dei contratti di filiera e di distretto; la campagna istituzionale per il settore olivicolo-oleario; la convocazione della Conferenza nazionale sull'agricoltura. Si tratta di un'agenda delle priorità che potrà essere ulteriormente implementata e integrata. •

*Capogruppo Pd Commissione Agricoltura